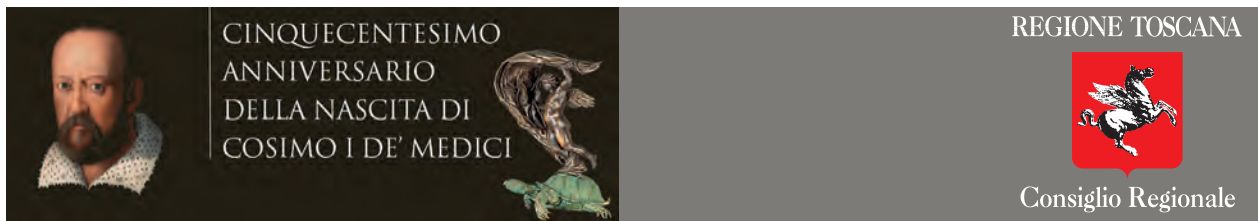


Cosimo I de' Medici

Percorso filatelico tra storia e arte

di Fabrizio Fabrini





Cosimo I de' Medici

Percorso filatelico tra storia e arte

di Fabrizio Fabrini



Il padre della Toscana moderna è certamente Cosimo I° dei Medici che, nato il 12 giugno di 500 anni fa, nella movimentata Firenze governata dai Medici, ma animata ancora da spirito repubblicano che invocava le libertà comunali, perseguì per tutta la vita l'obiettivo di trasformare il Ducato fiorentino in un vero e proprio Stato con sovranità. Raggiunse questo sogno con abilità, allargando i confini di Firenze al territorio di Siena e alla Maremma, investendo nella realizzazione di moderne opere civili, fortificazioni militari, bonifiche, costruendo solide relazioni internazionali con la Spagna guidata prima dall'Imperatore Carlo V°, quindi dal Re Filippo II°. All'età di cinquant'anni Cosimo I° dei Medici ebbe finalmente la legittimazione a Granduca e quindi Capo di Stato, con Bolla Pontificia di Papa Pio V° del 27 agosto 1569. Si costruì così una sovranità di Toscana che a poco a poco assorbì in età napoleonica quei possedimenti spagnoli che facevano parte dello Stato dei Presidi (Argentario, Orbetello, Porto Longone), nella prima metà del '600 territori dell'antica Etruria come Pitigliano, Sorano e Sovana, o la vicina capitale degli Aldobrandeschi, Santa Fiora, acquistò dalla Spagna Pontremoli nel 1650 e dal 1847, il Ducato di Lucca. Cosimo I° dei Medici fu quindi il primo attore di un processo di costituzione della Toscana che arriva nel 1861 all'Unità d'Italia, con territorio e identità che la rende unica regione italiana, fra le venti oggi presenti, che ha una storia unitaria continua da 450 anni. Se Lorenzo il Magnifico fu l'uomo della cultura e del mecenatismo nei più dei '300 anni di storia medicea, Cosimo I° fu lo "statista" che rese organico e solido il dominio assicurando benessere, apertura intellettuale, vitalità a una Toscana che ne trova riflessi fino ad oggi. Il suo motto era *"Festina Lente"* presente in iconografie varie, con una tartaruga con sopra un albero con la vela. Significava *"guardare sempre avanti, ma con prudenza"*, rappresentato dal moto lento e sicuro della tartaruga e dall'energia del vento nella vela. Con Cosimo I° dei Medici collaborarono personalità come Giorgio Vasari, scrittore, pittore, costruttore, o Vincenzo Borghini, letterato, filosofo, erudito, come storici quale Benedetto Varchi, architetti e scultori fra i migliori quali Bernardo Buontalenti, Bartolomeo Ammannati e pittori come Bronzino o Alessandro Allori. Cosimo I° impresse orgoglio, dignità, acume italiano nelle lotte fra grandi potenze quali Spagna e Francia nel XVI° secolo, trasformando la capitale Firenze in una città europea grazie al radicale rifacimento di Palazzo Vecchio, alla costruzione dell'edificio oggi utilizzato per la Galleria degli Uffizi, all'acquisto e nuova ristrutturazione a Reggia di Palazzo Pitti, collegando i presidi di qua e di là d'Arno con il geniale Corridoio Vasariano, per quasi 1 km in sospensione fra case, torri e palazzi, riallineando il profilo del Ponte Vecchio. Operò trasformazioni urbanistiche e architettoniche in tutto il territorio dell'allora Granducato. La Toscana, e con essa l'Italia, trovarono in Cosimo la spinta per una modernizzazione e un'evoluzione economica, culturale, sociale che 500 anni dopo è evidente agli occhi della storia.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Quest'anno si celebrano due importanti anniversari: i 450 anni dal Granducato di Toscana e i 500 anni dalla nascita di Cosimo I de' Medici, che è stato il secondo ed ultimo Duca di Firenze e il primo Granduca di Toscana, dal 1569 fino alla morte, nel 1574.

Questa collezione nasce per ricordare il ruolo svolto dalla famiglia Medici ed in particolare per rendere diffusa l'idea e il ricordo di Cosimo, cioè di colui che ha unificato la Toscana, lasciando segni indelebili su tutto il territorio.

Fabrizio Fabrini

Piano della collezione

- I Medici di Firenze
- Cosimo il Vecchio
- Lorenzo il Magnifico e la congiura dei Pazzi
- Cosimo I de' Medici
 1. Primi anni e conquista del potere
 2. Matrimonio
 3. I primi anni di governo
 4. La conquista di Siena
 5. Cosimo I, il papato e il titolo granducale
 6. Gli ultimi anni
 7. L'organizzazione dello Stato
 8. Cosimo e l'arte
 9. Cosimo e la scienza
- Successori di Cosimo I, decadenza dei Medici e patto di famiglia
- Altri Medici illustri
- Firenze al tempo dei Medici
- La prima emissione di francobolli del Granducato di Toscana
- Per non concludere

I Medici di Firenze

I Medici di Firenze sono stati una delle dinastie più importanti della storia italiana del Rinascimento e della prima età moderna.

Nella città fiorentina, la famiglia Medici aveva raggiunto un certo peso politico ed economico già a partire dal XIII secolo, in particolare grazie alla propria attività di banchieri e commercianti.

Il processo di costruzione della signoria dei Medici sulla città iniziò nel 1434, con Cosimo de' Medici, detto Cosimo il Vecchio.



La famiglia Medici regnò sulla Toscana, con qualche intervallo, per un periodo che va dal 1434 al 1737: più di 300 anni.



Li ritroviamo anche a Roma, con ben quattro papi, e nelle corti di tutta Europa, in particolare in Francia, dove le donne dei medici sposarono spesso i re, diventando regine.

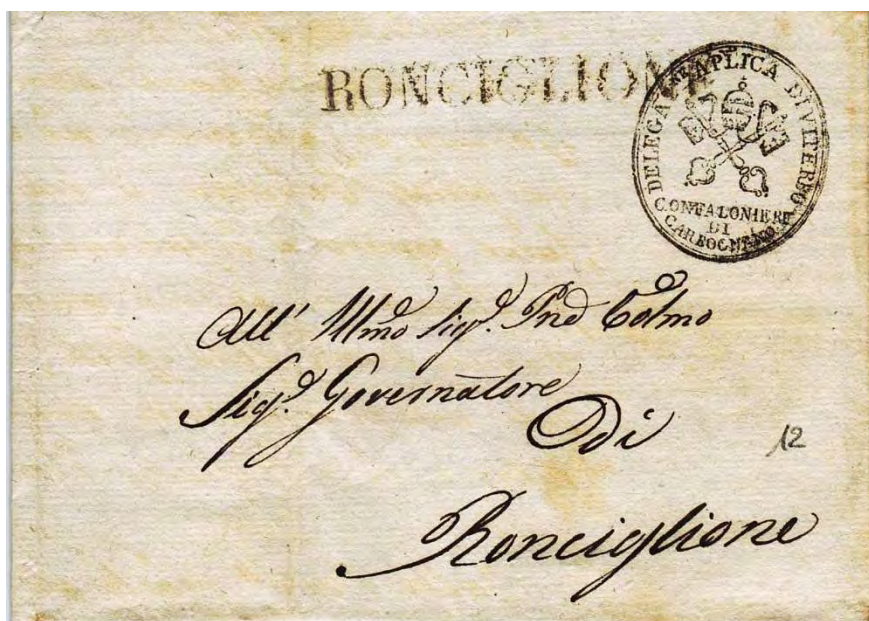


Le origini della famiglia Medici risalgono intorno al 1046, nel Mugello, quando nasce un tale Medico di Potrone, un castellano che, secondo alcune tradizioni popolari piuttosto fantasiose, era in grado di curare le persone (da qui il nome *Medico*).

Soltanto nel XII secolo, invece, i Medici iniziarono a possedere immobili nella città di Firenze e nel corso del XIII secolo riuscirono a diventare una famiglia ricca ed importante attraverso le banche ed il commercio.

Presto alla ricchezza si aggiunse anche l'importanza politica.

Alla fine del '200, i Medici iniziarono ad essere nominati Gonfalonieri della città di Firenze: una delle cariche più importanti della *signoria*, ovvero il governo repubblicano di Firenze.



Piego inviato nel 1835 a Ronciglione dal Gonfaloniere dello stato Pontificio della delegazione di Viterbo



In questo periodo la famiglia Medici iniziò ad essere amata dal *popolo minuto*, ma Salvstro de' Medici, detto Chiarissimo, uno dei membri più importanti della famiglia, venne esiliato nel 1378 a causa delle sue implicazioni con il Tumulto dei Ciompi.



Cosimol il Vecchio

Il ramo che riuscì davvero a conquistare il potere a Firenze, fu quello di Averardo de' Medici, detto Bicci, un cugino del Salvestro.

Suo figlio Giovanni di Bicci (1360-1429), guadagnò una fortuna aprendo nel 1395 a Roma una filiale della banca di famiglia, e stabilendo in modo definitivo, nel 1397, il banco Medici.



Il dominio dei Medici su Firenze iniziò con Cosimo il Vecchio (1389-1464), che riuscì ad espandere in tutta Europa il banco dei Medici, diventando di fatto uno degli uomini più ricchi non soltanto di Firenze, ma di tutta l'Europa: con lui inizia il vero e proprio dominio dei Medici sulla città di Firenze.



Grazie alle enormi ricchezze garantite dalla banca di famiglia, Cosimo creò in tutta Firenze una rete clientelare composta da familiari stretti e lontani, ma anche da amici.

In cambio di posti di rilievo nelle cariche pubbliche, questi amici avrebbero fatto gli interessi di Cosimo e della famiglia Medici.

Firenze era una repubblica molto gelosa delle proprie istituzioni repubblicane: truccare l'assegnazione delle cariche pubbliche era illegale, ma era stato fatto anche dagli avversari di Cosimo, come la famiglia Albizzi.



Il potere dei Medici sembrava crescere a dismisura, suscitando la preoccupazione di esponenti di altre importanti famiglie fiorentine.

Per porre fine ad un'ascesa che sembrava incontrollabile, le famiglie rivali decisero nel settembre del 1433 di esiliare Cosimo ed alcuni familiari.

Cosimo si trasferì a Venezia dove il doge, lo accolse come ospite di riguardo.

Cosimo consolidò ulteriormente i legami internazionali della famiglia e, tornato in patria nel 1434, riuscì ad instaurare ciò che in pratica era un vero e proprio regime.

Si assicurò il potere stabilendo uno strettissimo controllo sugli uffici pubblici e manipolando le elezioni, ottenendo così una serie di cariche importantissime per il controllo della città.



Nonostante questo, l'autorità di Cosimo non è mai riconosciuta da alcun titolo legale: l'unico titolo, ottenuto nel 1465, un anno dopo la sua morte, sarà quello di *pater patriae*, padre della patria.

Cosimo, pur essendo essenzialmente un politico ed un uomo d'affari, era anche un uomo colto, un appassionato di arte che frequentava gli umanisti del suo tempo e collezionava testi classici.

La sua attività di mecenate finanziò artisti come Brunelleschi, Donatello, Lorenzo Ghiberti ed istituzioni come l'Accademia neoplatonica.



Attraverso la sua politica moderata, Cosimo riuscì a conservare il potere per oltre trent'anni.

Abile diplomatico, fece alleare Firenze con l'antica rivale Milano contro la Repubblica di Venezia.

Amante delle arti, Cosimo investì gran parte del suo enorme patrimonio accumulato con la gestione del Banco di famiglia, per abbellire e rendere gloriosa la sua città natale, circondandosi di artisti e costruendo edifici pubblici e religiosi.

Dette l'incarico all'architetto Michelozzo di costruire il Palazzo Medici Riccardi, oggi sede del Consiglio metropolitano.

E' un palazzo cubico dall'aspetto esterno imponente, ma sobrio ed austero, intorno ad un cortile centrale quadrato con colonne corinzie.



Palazzo Medici Riccardi – Stampa antica del 1887



All'interno si trova la cappella affrescata dal fiorentino Benozzo Gozzoli, con uno dei suoi capolavori *Il Viaggio dei Magi*.

Lorenzo il Magnifico e la Congiura dei Pazzi

La vita di Cosimo venne funestata dalla perdita prematura del fratello Lorenzo (1440), e del figlio favorito, Giovanni (1463).

Quando morì nel 1464, il suo successore fu il figlio Piero, che avrebbe governato la città fino al 1469.

Nonostante lo scetticismo di tutti, Piero di Cosimo, anche lui gravemente malato di gotta, riuscì a difendere i possedimenti di Firenze, a conservare il prestigio della città e a portarne avanti l'immenso ruolo culturale, patrocinando le opere di artisti come Donatello e Botticelli.



Gli anni Cinquanta videro Piero ancora impegnato in vari incarichi diplomatici e istituzionali; la presenza a Roma per il giubileo e lo sviluppo della fitta rete di alleanze in occasione della Pace di Lodi (1454), che garantì all'Italia quarant'anni di pace stabile, favorendo di conseguenza la fioritura artistica e letteraria del Rinascimento.

Piero fu l'ultimo della famiglia Medici a ricoprire la carica di gonfaloniere.

Morì per un'emorragia cerebrale il 2 dicembre 1469, suscitando nel complesso un rammarico generale nella popolazione.

Fu sepolto nella basilica di San Lorenzo insieme al fratello Giovanni; il loro sarcofago venne eseguito da Andrea del Verrocchio.



Benché non avesse la stessa tempra fisica del padre, Piero si dimostrò una persona assennata e clemente.



Niccolò Machiavelli, nelle sue *Istorie fiorentine*, dichiarò che Firenze non poté apprezzare meglio le sue virtù a causa del poco tempo che governò, dilaniato tra infermità fisiche e traversie politiche di vario genere.



L'altro storico e politico contemporaneo di Machiavelli, Francesco Guicciardini, si concentrò sul dolore di una Firenze che perdeva una guida clemente e atta a compiere azioni buone.



I suoi figli, Lorenzo (1449 - 1492) e Giuliano (1453-1478) ereditarono insieme il governo della città.

Nel 1478, con la complicità di papa Sisto IV, la famiglia dei Pazzi, tese un agguato ai due fratelli che furono assaliti durante una messa nella Cattedrale di Firenze.



Tale

congiura centrò l'obiettivo, ma soltanto per metà: Giuliano venne assassinato, mentre Lorenzo riuscì a parare i colpi e si chiuse nella Sagrestia.



Molti dei congiurati vennero uccisi da una folla inferocita.



Anche l'arcivescovo di Pisa Francesco Salviati, fu impiccato ad una finestra di Palazzo Vecchio, suscitando l'ira del papa, che colpì Firenze con un interdetto e coinvolse il re di Napoli Ferdinando I in una guerra che minacciò seriamente l'autorità dei Medici sulla città.



L'episodio finì per consolidare la Signoria medicea e da questo momento Lorenzo de' Medici diventò l'ago della bilancia nella politica italiana in virtù delle sue doti diplomatiche e politiche.

Si recò a Napoli per trattare personalmente con Ferdinando I, ottenendo se non altro una pace, grazie alla quale Sisto IV liberò la città di Firenze dalla scomunica nel 1480.

Dopo questi eventi, Lorenzo consolidò il proprio potere intervenendo pesantemente sulla costituzione della città, creando un nuovo consiglio (il *consiglio dei settanta*) che rafforzava il controllo dei Medici su Firenze.



Machiavelli dedicò a Lorenzo il Magnifico il trattato di politica *Il Principe*



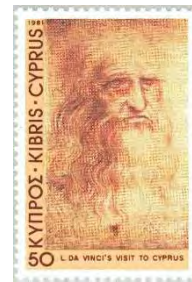
La guerra aveva prosciugato le finanze di famiglia, in un periodo in cui il banco Medici doveva fronteggiare nuovi rivali in tutta Europa, trovandosi a dover chiudere le filiali in città come Londra e Bruges.

Nonostante questo, Lorenzo non rinunciò ad investire sulla cultura, collezionando testi antichi, finanziando letterati come Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e Angelo Poliziano.



Oltre ad essere un mecenate della letteratura, Lorenzo fu anche un poeta di una certa rilevanza.

Per quanto concerne l'arte, Lorenzo era il protettore di artisti come Botticelli, Verrocchio ed un allievo particolarmente brillante di quest'ultimo: Leonardo da Vinci.



In una scuola di scultura aperta dalla propria famiglia, Lorenzo scoprì inoltre il talento di Michelangelo.

Lorenzo è stato uno dei più rappresentativi uomini del Rinascimento, sia per aver incarnato l'ideale del Principe umanista, sia per l'oculatissima gestione del potere.



Nonostante fosse gravemente tormentato dalla gotta come il padre ed il nonno, riuscì a stabilizzare ulteriormente il ruolo politico dei medici a Firenze, a guadagnarsi un ruolo di rilievo nella diplomazia degli stati italiani, e ad assicurare al figlio Giovanni (futuro papa Leone X) una nomina a cardinale.

Morì nel 1492 a causa delle pessime condizioni di salute.

Suo figlio **Piero** di Lorenzo perse definitivamente l'approvazione del popolo alleandosi con i francesi, e per questo, nel 1494, fu esiliato.

L'influenza del fratello Giovanni a Roma, all'epoca ancora cardinale, riportò però molto presto la famiglia al potere.

Gli anni in cui Giovanni de' Medici sarà papa Leone X (1513-1521), segnarono il picco più alto del potere della famiglia Medici.

Nel 1532 un altro papa della famiglia Medici, Clemente VII, nipote di Lorenzo il magnifico, nominò un suo figlio illegittimo **Alessandro de' Medici**, detto *il Moro* per il colore scuro della sua pelle, duca di Firenze e *gonfaloniere perpetuo* della repubblica.



Abolì la vecchia costituzione della città, e garantì finalmente alla famiglia Medici ciò che non aveva mai avuto: un titolo nobiliare ereditario che confermasse il loro ruolo di signori della città di Firenze



Si compieva così un processo storico che aveva trasformato la Repubblica di Firenze in un Ducato, riconoscendo, ma allo stesso tempo trasformando, il ruolo giocato dai Medici di *signori* di Firenze.

Il nuovo Duca però era tristemente noto per il suo carattere vizioso e crudele, improntato agli eccessi.

Suo cugino **Lorenzino de' Medici**, detto *Lorenzaccio*, non accettava di doversi sottomettere ad Alessandro, che fece accoltellare da un sicario nel gennaio del 1537.

Ma anche Lorenzino subì una sorte simile: profugo nel nord-Italia e poi in Francia da Caterina de' Medici, tornò e si stabilì a Venezia, dove lo raggiunsero i sicari di Cosimo I che nel 1548 lo accoltellarono appena fuori dalla casa della sua amante.

Cosimo I de' Medici



Stampa del 1931 - Cosimo I de' Medici a cavallo

Primi anni e conquista del potere

Cosimo I de' Medici nacque a Firenze il 12 giugno 1519 da Giovanni, detto delle Bande Nere, discendente da un ramo cadetto della famiglia Medici, e da Maria Salviati, discendente per via materna dal ramo principale di quel casato e nipote di Leone X.



Trascorse buona parte della sua infanzia e lunghi periodi dell'adolescenza nella villa paterna del Trebbio, situata nel Mugello, non distante da Cafaggiolo.





Dopo l'assassinio di Alessandro, fu il giovanissimo Cosimo nel 1537, a soli 17 anni, a prendere il potere, inaugurando una dinastia che sarebbe durata fino al Settecento.

Cosimo a 19 anni
ritratto del Pontormo, 1538



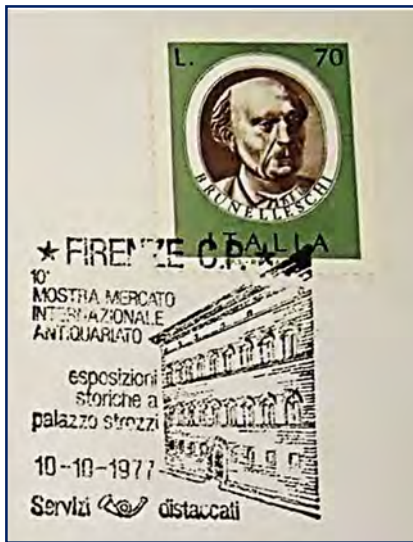
Cosimo veniva dal Mugello dove era cresciuto dopo la morte del padre e riuscì a farsi nominare duca nonostante appartenesse ad un ramo secondario della famiglia.



Venne nominato capo del governo e, appena investito del potere, esautorò i consiglieri ed assunse l'assoluta autorità.



Restaurò il potere dei Medici in modo così saldo che da quel momento governarono Firenze e gran parte della Toscana fino al 1737 e la struttura del governo creata da Cosimo, durò fino alla proclamazione del Regno d'Italia.



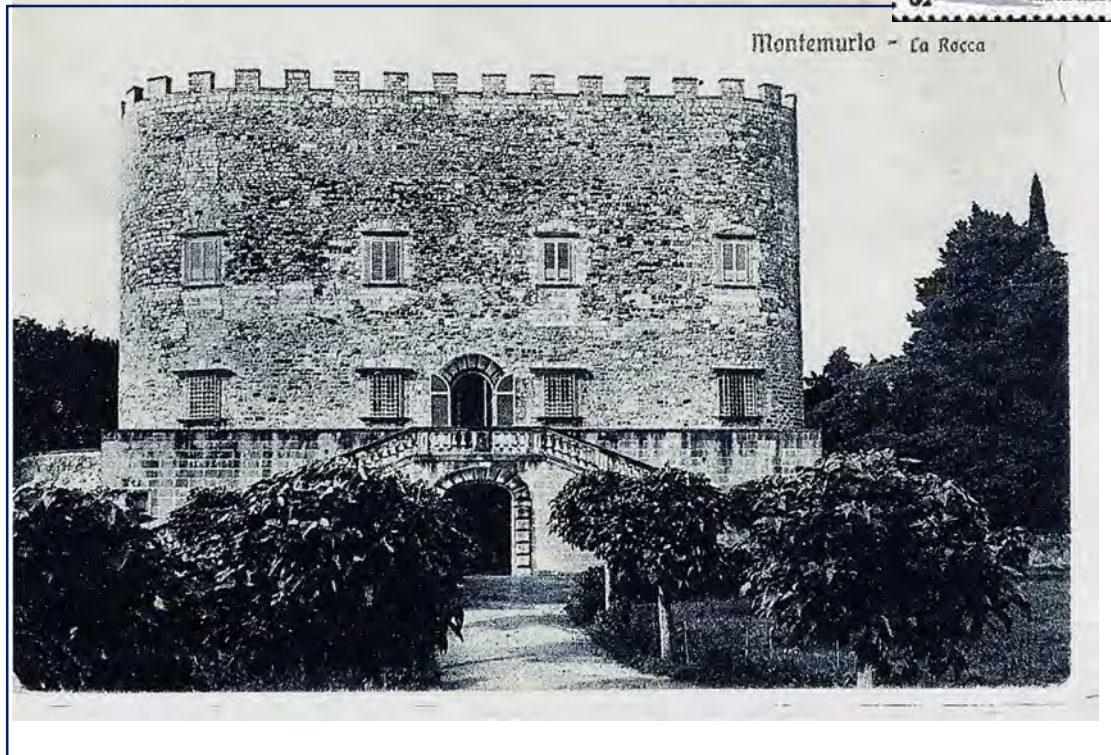
Il governo autoritario di Cosimo indusse alcuni importanti cittadini all'esilio volontario.

Essi radunarono le loro forze e col supporto della Francia e degli stati vicini, marciarono su Firenze sotto la guida di Piero Strozzi, nel tentativo di rovesciare militarmente il governo fiorentino, alla fine del luglio 1537.



Firenze – Palagro dell’arte della lana

Lo scontro avvenne nei pressi della rocca di Montemurlo il 1° agosto 1537 e si concluse con la prima vittoria militare di Cosimo.



FIRENZE — La scala del Bargello - Museo Nazionale.

I capi della rivolta furono dapprima imprigionati e poi decapitati nel palazzo del Bargello.

RTOLINA POSTALE



A

VALE FINO A CINQUE PAROLE DI CONVENEVOLI
NEGLI ALTRI CASI COMPLETARE LA FRANCHITURA

Per tutta la sua vita Cosimo agì in modo spietato contro chi cercava di opporsi ai suoi piani.

Il suo dispotismo si rivolgeva in massima parte a quei nobili e ricchi borghesi fiorentini che non tolleravano la sua supremazia e il suo potere e quindi non contro popolo.

Firenze —
Piazza
Signoria col
supplizio del
Savonarola

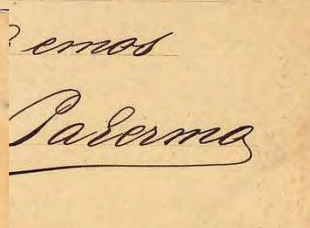


FIRENZE

R. Museo di S. Marco

Piazza della Signoria
col supplizio del Sa-
vonarola e suoi com-
pagni (Ignoto Fioren-
tino — XVI Secolo?)

In questa etica assolutista è da includere anche la distruzione iniziata nel 1561 da parte di Cosimo I della pregevole Cattedrale di Arezzo, posta fuori dalle mura della città, al Colle del Pionta, dove si era rifugiato rifugiato Piero Strozzi.



Matrimonio

Inizialmente Cosimo cercò di sposare Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore e vedova del duca Alessandro. Ma ottenne un secco rifiuto e la pretesa che alla vedova fosse versata una cospicua parte del patrimonio dei Medici.

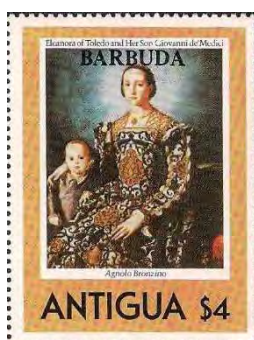


Abbandonato questo progetto, sposò nel 1539 Eleonora da Toledo figlia del potentissimo viceré spagnolo di Napoli, don Pedro da Toledo. Il matrimonio sanciva l'alleanza fra Asburgo e Medici, fra l'Impero di Carlo V e Firenze.



Bronzino - Ritratto di Eleonora da Toledo - Praga Narodni Galerie

Si incontrarono per la prima volta nella villa di Poggio a Caiano e si sposarono con grandi fasti nella chiesa di San Lorenzo: lui aveva 20 anni e lei 17.



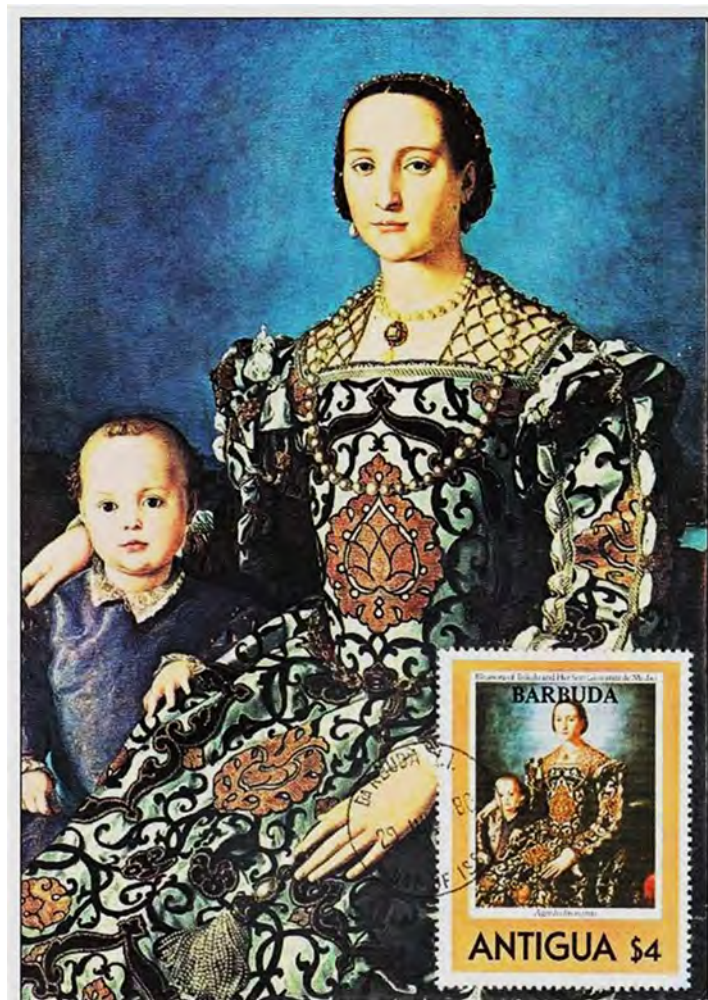
Cosimo, che si era da poco impadronito del potere e non aveva né agganci politici né fondi economici beneficiò molto della posizione raggiunta col suo matrimonio: di colpo si trovava in possesso di un immenso patrimonio e della parentela del viceré di Napoli, uno dei più fidati luogotenenti dell'imperatore.



La coppia prese residenza nel palazzo Medici di via Larga (oggi Palazzo Medici Riccardi), ma ben presto si trasferì in Palazzo Vecchio, che per l'occasione fu ristrutturato e ingrandito.



Assieme a Cosimo Eleonora ebbe undici figli, assicurando così in teoria la successione e la possibilità di combinare matrimoni con altre importanti case regnanti, anche se l'unico che sopravvisse in maniera duratura fu Ferdinando I.



Bronzino, Ritratto di Eleonora di Toledo col figlio Giovanni



Eleonora aveva una passione sconfinata per i gioielli, che amava indossare in copiosa quantità; i suoi abiti sfarzosi seguivano le mode dell'epoca distinguendosi per la squisita raffinatezza.



Fra gli orafi preferiti dalla Duchessa c'era Benvenuto Cellini che per lei realizzerà una cintura divenuta famosa: di piacevole invenzione di mascherette e d'altro.





Dieci anni dopo il loro matrimonio, quando ormai Eleonora aveva già partorito sette dei suoi undici figli, fu terminata la costruzione di Palazzo Pitti, nuova residenza dei signori di Firenze e, con i soldi di Eleonora, furono comprati i terreni adiacenti che avrebbero formato il giardino di Boboli.



Eleonora morì nel 1562 all'età di soli quarant'anni, assieme ai suoi figli Giovanni e Garzia.



I tre furono uccisi dalla malaria, contratta durante un viaggio verso Pisa, dove volevano curarsi dalla tubercolosi, malattia dovuta all'insalubre situazione cittadina, per sfuggire alla quale proprio Eleonora aveva comprato la residenza di Palazzo Pitti in Oltrarno.

I primi anni di governo

Più del predecessore, egli può definirsi il fondatore dello Stato toscano, alla cui organizzazione accudì dopo la vittoria di Montemurlo.

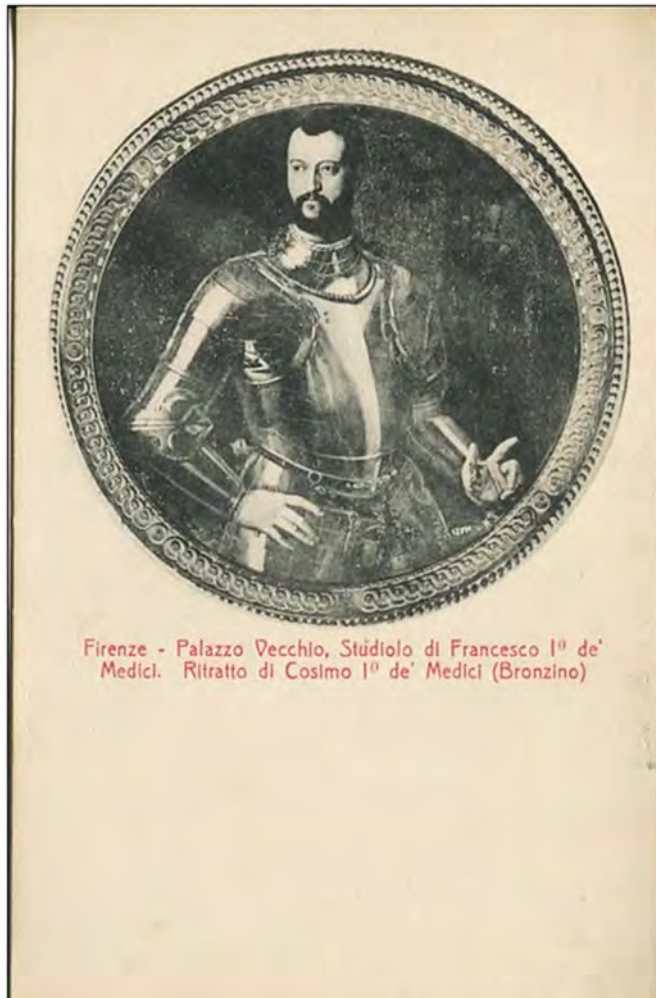
Pur conservando le magistrature create da Alessandro in sostituzione dei vecchi organi comunali, di fatto le esautorò accentuando la "pratica segreta", emanazione diretta del duca.

Al centralismo politico fece riscontro un identico centralismo economico, che aspirava a fare della Toscana il centro mercantile d'Italia.



La sua politica estera, sostenuta dalla potenza spagnola, mirava ad un progressivo ingrandimento del proprio Stato.

A partire dal 1543, dopo avere riscattato le ultime fortezze ancora in mano all'Imperatore, Cosimo I, secondo un disegno sistematico commisurato alle particolari condizioni dello Stato, avviò una sorprendente attività edilizio-militare:



Costruì strade e ponti ed intraprese la realizzazione di nuovi presidi costruendo fortezze a Siena, ad Arezzo, a Sansepolcro e a Pistoia.



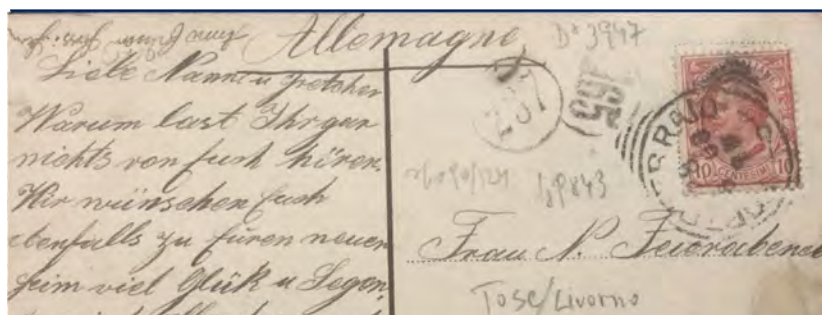
Rafforzò le difese di origine medioevale a Pisa, a Volterra e a Castrocaro, in Romagna, a pochi chilometri da Forlì.





Fece erigere una nuova cinta muraria a Fivizzano a sbarramento dei passi appenninici della Cisa e del Cerreto e fortificò San Piero a Sieve, Empoli, Cortona e Montecarlo ai confini della Repubblica di Lucca;

Fece costruire ex novo la città-fortezza di Portoferraio (Cosmopoli) nell'Isola d'Elba e piazze d'armi quali Sasso di Simone nel Montefeltro e Terra del Sole (Eliopoli), tra la vecchia fortezza di Castrocaro e Forlì, quindi ai confini con lo Stato della Chiesa.





Altra priorità di Cosimo fu la ricerca di una posizione di maggior indipendenza rispetto alle forze europee.

Egli abbandonò la tradizionale posizione di Firenze, di norma alleata con i francesi, per operare dalla parte dell'imperatore Carlo V.



I ripetuti aiuti finanziari che Cosimo garantì all'impero gli valsero il ritiro delle guarnigioni imperiali da Firenze e Pisa ed una sempre maggior indipendenza politica.



Nel 1548 a Venezia Cosimo riuscì a far uccidere Lorenzaccio da due sicari volterrani, così che con la sua morte tramontò ogni possibile pretesa dinastica contro di lui sul comando della Toscana.



Preferì non intraprendere la conquista di Lucca, fermato dal timore che i lucchesi, gelosi della loro indipendenza, si sarebbero trasferiti altrove con i loro capitali rovinando il commercio della città (come del resto era avvenuto in precedenza con la conquista di Pisa).



Lucca - Portici Palazzo Pretorio e Piazza S. Michele



D'altro canto Lucca, unica città imperiale italiana, godeva, anche grazie alla propria ricchezza, di importanti appoggi da parte di potenti Stati europei e tentare la sua conquista avrebbe potuto avere effetti imprevedibili sugli equilibri internazionali.



Lettera spedita da Lucca per Genova il 27 dicembre 1868

La conquista di Siena

Andarono a vuoto i suoi tentativi per ottenere Pontremoli e la Corsica; questa pur di sottrarsi al dominio genovese, avrebbe accettato l'unione con la Toscana, con la quale aveva, se non altro, vincoli culturali e linguistici più profondi.



Nel 1554 Cosimo ottenne il supporto dell'imperatore per muover guerra contro Siena utilizzando il proprio esercito.

Dopo alcune battaglie nelle campagne tra le due città e la sconfitta dei senesi a Marciano, Siena fu assediata dai fiorentini.



Il 17 aprile 1555, passati molti mesi di assedio, la città, stremata, cadde: la popolazione senese era diminuita da 40.000 a 6.000 abitanti.

Fosso di Scannagallo, 2 Agosto 1554
"Battaglia di Marciano"

"La Battaglia di Scannagallo"
affresco di Giorgio Vasari
Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Penna Pierluigi
Via della Fratta, 6
01025 Grotte di Castro VT

La disperata resistenza della repubblica senese asserragliata a Montalcino, circondata dalle truppe spagnole e fiorentine, si concluse nel 1559 dopo la firma del trattato di Cateau-Cambrésis, che sancì il nuovo assetto politico europeo.



L'antico Stato senese venne abbandonato dalle ultime truppe francesi e dato in feudo a Cosimo de' Medici dal re di Spagna Filippo II.



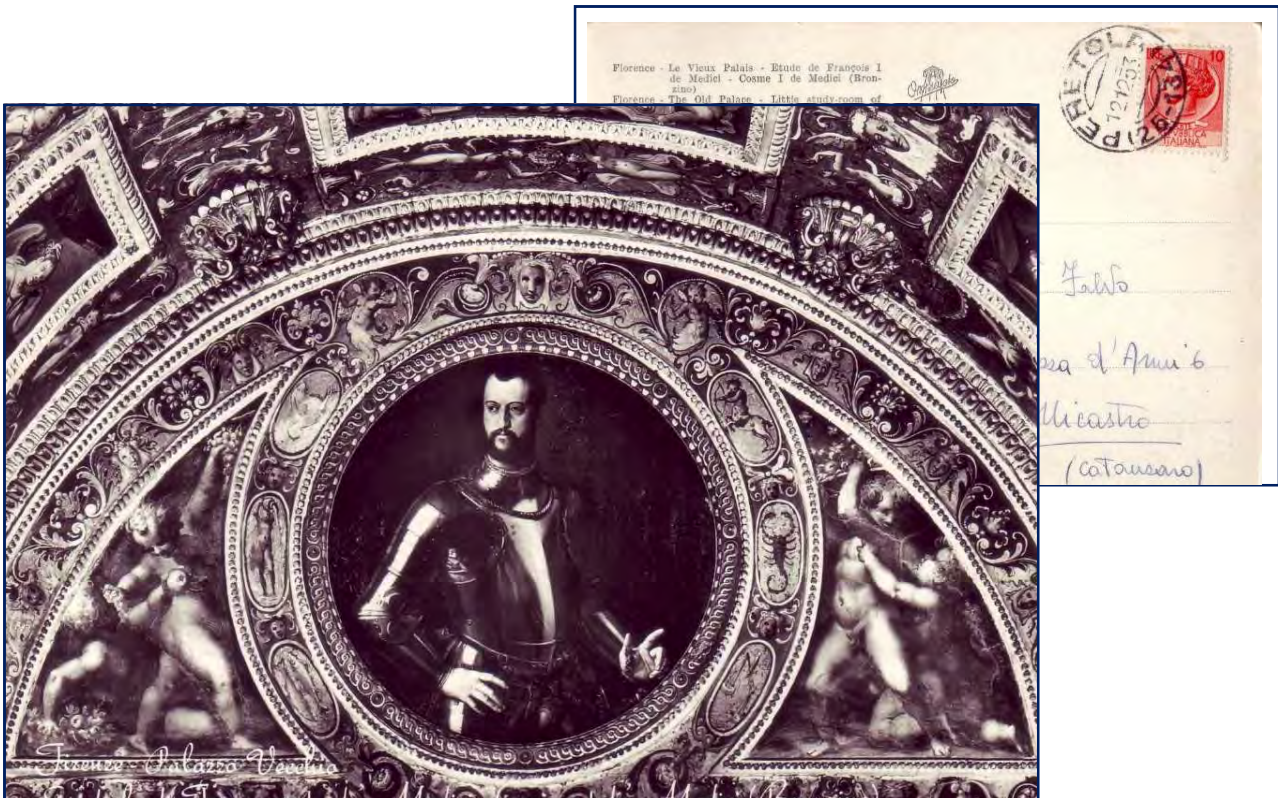
Ma per Siena, i fiorentini saranno visti da ora in poi come coloro che avevano posto fine alla sua libertà.

Cosimo I, il papato e il titolo granducale

L'intento di affermare la pienezza delle proprie prerogative sovrane, e quindi la giurisdizione dello Stato, si manifestò anche nella politica seguita da Cosimo in materia di rapporti tra Stato e Chiesa.



Al papa che lo accusava di essere poco cristiano, opponeva la decisa rivendicazione della propria sovranità politica: *farete liberamente intendere a S. S. - scriveva al suo ambasciatore a Roma - che nelle cose di Stato non solo non harò rispetto a' frati, ma se e' cardinali ne daranno cagione, gli impiccherò per la gola senza farne la minima parlata.*



Negli anni quaranta e cinquanta del Cinquecento il duca Cosimo condusse una politica antipapale e fu in odore di eresia, proteggendo diversi eretici

I suoi rapporti col papato furono quindi molto tesi: Paolo III scagliò contro di lui l'Interdetto a causa della sua opposizione alle pesanti tasse richieste dal papa per finanziare le guerre contro Turchi e protestanti.





Ancor di più Cosimo fu fieramente odiato da un papa intransigente come Paolo IV, che d'altronde considerava eretici Carlo V e Filippo II, alleati di Cosimo.



Successivamente, all'inizio degli anni '60, Cosimo si allineò decisamente alla Controriforma,

Essenziale fu per lui il rapporto privilegiato che si instaurò con il Papato a partire dal 1559, quando, dopo la morte di Paolo IV, fu eletto il cardinale Giovanni Angelo Medici (Pio IV).

Tale rapporto, proseguì anche con il rigido successore, Pio V, eletto nel 1566.



Così si spiega, oltre che per la sua religiosità profonda e crescente, la politica ecclesiastica e religiosa di Cosimo nei suoi anni maturi: l'azione svolta a favore della riapertura del concilio di Trento, la rapida accettazione dei decreti tridentini e l'attenuazione delle tendenze ostili al papato che avevano caratterizzato i primi anni del suo governo.



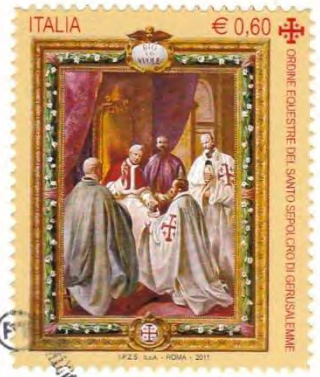
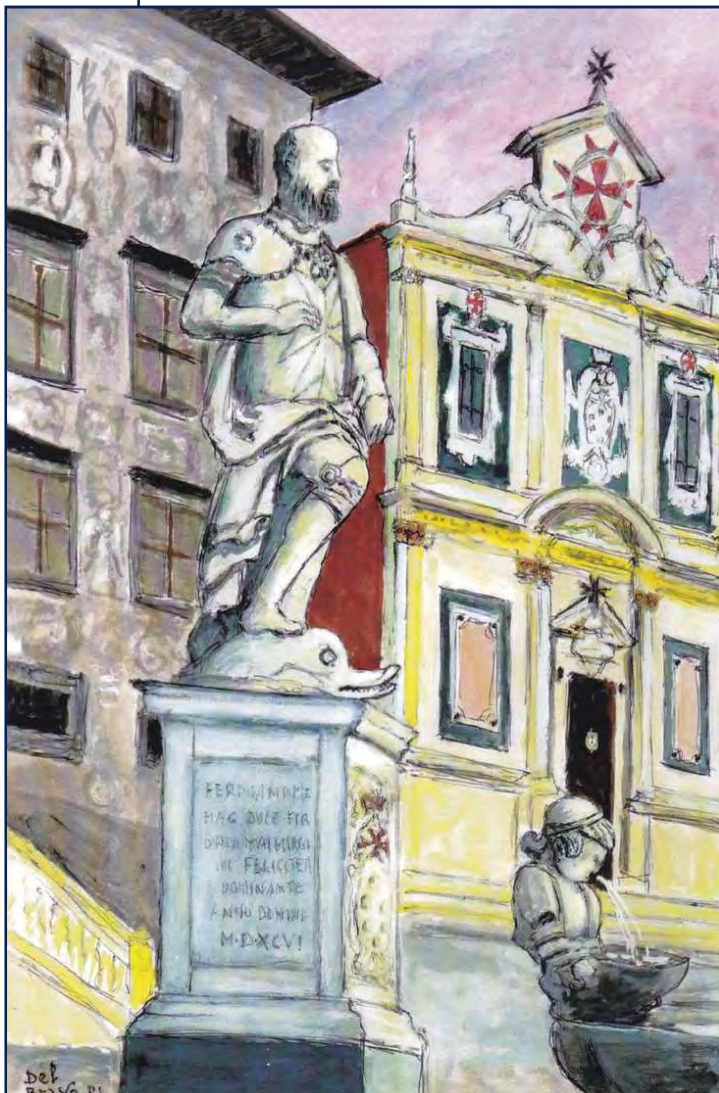
Il suo attivo allineamento sulle posizioni pontificie è confermato anche dalla consegna all'Inquisizione romana, su richiesta di Pio V, dell'eretico Pietro Carnesecchi, da lui precedentemente sempre protetto.



Creata una flotta da guerra, istituito l'ordine militare di S. Stefano, l'attività politica di Cosimo I culminò nel 1569 nel raggiungimento del titolo granducale.



ISTITUZIONE DEI CAVALIERI DI S. STEFANO



Cosimo si era sempre adoperato per ricevere un titolo regale che lo affrancasse dalla condizione di semplice feudatario dell'imperatore e che gli desse quindi maggior indipendenza politica.

Non trovando alcun appoggio da parte imperiale si rivolse al Papato.

Già con Paolo IV aveva cercato di ottenere il titolo di re o arciduca, ma invano.





Finalmente, nel 1569, dopo aver stipulato un accordo col Papa secondo il quale avrebbe messo la sua flotta a servizio della Lega Santa per contrastare l'avanzata ottomana, Pio V emanò una bolla che lo creava granduca di Toscana.

In realtà tale diritto di investitura o di nomina sarebbe spettato all'imperatore e, per questo, Spagna e Austria si rifiutarono di riconoscere il nuovo titolo minacciando di abbandonare la Lega, mentre Francia ed Inghilterra lo ritennero subito valido.

Col passare del tempo tutti gli stati europei finirono per riconoscerlo.

Nel gennaio dell'anno successivo fu incoronato dal papa stesso a Roma.



Incoronazione di Cosimo I come granduca – incisione del 1582 di G. Stradano
P. Gall. , 1582 (dalla raccolta di tavole, pubblicata ad Anversa, Medicinae Familiae rerum feliciter gestarum victoriae
et triumpho, elegantissimis iconibus a Johanne Stradano Flandro artificiosissimo penicillo delineata et a Philippo
Gallico in aes incisa et edita 1583



M. M. M. Signore
S. E. Comm. Confaloniere
di

Diff.

Perlinguoli



Postumato del 1^o giugno 1854.
N. 372 in data del 1^o giugno 1854.

Prefilatelica del 1 giugno 1854 con stemma pontificio

Gli ultimi anni

La morte della moglie e di due dei suoi figli colpiti da malaria lo aveva profondamente segnato. Nel 1564 abdicò a favore del primogenito Francesco, ritirandosi nella villa di Castello vicino a Firenze.



La sua vita privata fu poco felice: una serie di lutti si abbatté sui suoi figli dando origine a drammatiche accuse, con ogni probabilità infondate.

Vedovo nel 1562, amò Eleonora degli Albizzi dalla quale ebbe due figli naturali.



Nel 1570 Cosimo prese in seconde nozze Camilla Martelli come moglie morganatica, che gli diede una figlia, poi legittimata e integrata nella successione.

Il peggioramento del suo burrascoso carattere ed i continui scontri con i figli (Francesco aveva una visione dello Stato completamente diversa dal padre), a causa della nuova moglie, resero i suoi ultimi anni turbolenti.



Trascorse i suoi ultimi anni con Camilla in forma ritiratissima.

Sorretto da una religiosità sincera, ancora attenta alle cose *a beneficio de' poveri*, morì nella villa di Castello, presso Firenze il 21 aprile 1574, a cinquantacinque anni, già gravemente menomato da un ictus che gli aveva limitato la mobilità e tolto la parola.

Statua equestre di Cosimo I, opera del Giambologna (Piazza della Signoria, Firenze)

XL MOSTRA FILATELICA NUMISMATICA
Querceta 8 - 9 Agosto 2015



I Medici e la Versilia

Tiratura N° 120 - Es. Nr.



170 ITALIA



DEI MEDICI NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO
FIRENZE E LA TOSCANA
DEI MEDICI NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO



170 ITALIA



G. VASARI
COSIMO I
DE' MEDICI
(Part.)



FIRENZE E LA TOSCANA
DEI MEDICI
NELL'EUROPA DEL '500

F.D.C. CAPITOLIUM 408



FIRENZE C.P.
170 ITALIA



DEI MEDICI NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO
FIRENZE E LA TOSCANA
DEI MEDICI NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO



FIRENZE C.P.
170 ITALIA



Circolo Fil. Tiburtino
via Colsereno 10
00019 TIVOLI (Roma)

L'organizzazione dello Stato

Sebbene Cosimo esercitasse il potere in modo dispotico, sotto la sua amministrazione la Toscana fu uno Stato al passo coi tempi.

Esautorò da ogni carica, anche formale, la maggior parte delle importanti famiglie fiorentine, non fidandosi dei loro componenti. Scelse piuttosto funzionari di umili origini.



Una volta ottenuto il titolo di Granduca di Toscana, mantenne la divisione giuridica ed amministrativa tra il Ducato di Firenze (il cosiddetto "Stato vecchio") ed il Ducato di Siena (detto "Stato Nuovo", quindi tenendo le due zone sapientemente separate e con magistrature proprie.

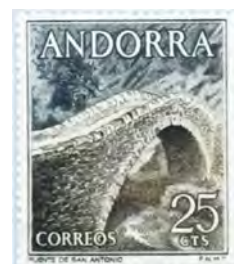


Rinnovò l'amministrazione della giustizia, facendo emanare un nuovo codice criminale. Rese efficienti i magistrati e la polizia. Le sue carceri erano tra le più temute d'Italia.

Spostò la sua dimora da Palazzo Medici (oggi Palazzo Medici Riccardi) a Palazzo Vecchio, in modo che ogni fiorentino avesse ben chiaro che il potere era tutto nelle sue mani. Anni più tardi si trasferì a Palazzo Pitti e infine nella villa di Castello vicino a Firenze.



Costruì strade, opere di prosciugamento, porti e dotò molte città toscane di fortificazioni.



Rafforzò l'esercito, migliorò la flotta toscana, la cui sede divenne il porto di Livorno che custodiva al sicuro nelle sue darsene le galee.



Tra le varie imprese militari si ricordano la difesa di Malta dall'invasione ottomana del 1565, con l'invio di quattro galee nell'isola assediata, la spedizione di 15 unità navali contro Tunisi nel 1573.



La flotta di Cosimo partecipò con 12 galere anche alla battaglia di Lepanto del 1571 tra le flotte musulmane dell'Impero ottomano e quelle cristiane, federate sotto le insegne pontificie, della Lega Santa



Introdusse e finanziò la fabbricazione di arazzi.



Proseguì con slancio i lavori di bonifica del piano dell'Arno e di raddrizzamento del corso del fiume; ad essi si affiancarono tentativi più frammentari e scarsamente fruttuosi nella Maremma senese.



Nel 1560 dette avvio al canale dei Navicelli, destinato a collegare per via d'acqua Pisa con il porto di Livorno.



Cartolina viaggiata del 1924 con timbri che ripercorrono il corso del canale Navicelli da Pisa a Livorno

Tale canale prende il nome dai cosiddetti navicelli, caratteristiche imbarcazioni toscane di modeste dimensioni, utilizzate per il trasporto di merci provenienti dalla pianura pisana, dal lago di Bientina e dall'area di Empoli.



Promosse le attività economiche, sia recuperando antiche lavorazioni (come l'estrazione dei marmi a Seravezza), sia di nuove.



Firenze - Galleria Pitti

Agnolo Bronzino

Ritratto di Cosimo I. de' Medici.

Agnolo Bronzino, Ritratto di Cosimo I

Cosimo e l'arte

Cosimo I fu molto prodigo come mecenate.

Seppe sfruttare il ruolo anche politico dell'arte, promuovendo numerosi cantieri che cambiarono, in meglio, il volto di Firenze, in modo da portare avanti un'immagine del suo governo come saggio e illuminato, apportatore di prestigio economico e culturale in città.

Dette incarico al Vasari di ridisegnare e ampliare gli spazi di Palazzo Vecchio, seguendo un programma decorativo volto a celebrare il sovrano e il suo governo.



Nell'ambito di questi lavori rientra anche l'allestimento della Sala delle Carte Geografiche, dove Cosimo I celebrò la propria persona attraverso un grandioso apparato scenografico che riproduceva sulle pareti le pagine del libro la *Cosmografia* di Tolomeo.

Fecce inoltre eseguire al monaco Egnazio Danti le carte geografiche di tutte le terre allora conosciute.



Nel 1560 dette l'avvio, sotto la direzione del Vasari, alla fabbrica che avrebbe dovuto ospitare le Magistrature e che sotto il Granduca Francesco I sarebbe diventata la Galleria degli Uffizi.



Ampliò la maestosa costruzione di Palazzo Pitti, che divenne la residenza ufficiale dei granduchi, trasformandolo nella sua nuova abitazione per fuggire al centro malsano della città.

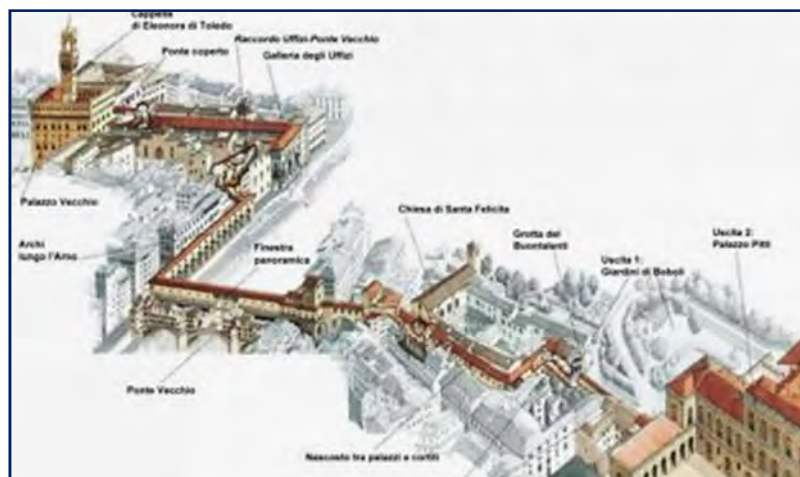


Cartolina di Palazzo Pitti inviata il 28 febbraio 1938 con annullo a targhetta Città di Firenze

Nel 1565 la fece collegare a Palazzo Vecchio, che in seguito sarebbe divenuta la sua residenza ufficiale, tramite il Corridoio Vasariano.

Questa via, denominata *Il Percorso del Principe*, permetteva ai Granduchi di attraversare quel tratto di città senza la necessità della scorta armata quindi senza rischio di attentati e senza la noiosità di organizzare ogni volta un cerimoniale pomposo.

La sua realizzazione comportò modifiche notevoli dell'area, come il trasferimento del mercato del pesce, delle strutture sopra il Ponte Vecchio e la copertura della facciata di Santa Felicità.





Portò a termine il Giardino di Boboli,
parco della sua residenza.



La sua corte fu ambita da artisti di grande valore, tra i quali Bartolomeo Ammannati, Giorgio Vasari, Agnolo Bronzino, Benvenuto Cellini.



E proprio su consiglio dell'architetto aretino Giorgio Vasari fondò, il 13 gennaio 1563, l'Accademia e Compagnia dell'Arte del Disegno.

Tale istituzione intendeva affermare il primato della Toscana nello sviluppo delle tre arti maggiori: pittura, scultura, architettura ed aveva finalità di tutela e supervisione sull'intera produzione artistica del principato mediceo.



Il ruolo e il prestigio dell'Accademia crebbero fra il Cinque e il Seicento grazie allo straordinario contributo di Accademici come Michelangelo Buonarroti e Galileo Galilei.



Appassionato di archeologia, Cosimo intraprese ampie ricerche di artefatti etruschi a Chiusi, Arezzo ed in altre città, portando alla luce numerosi oggetti e statue.

Cosimo e la scienza

Cosimo I, e tutto il ramo dei Medici che da lui discese, era fortemente appassionato alle scienze naturali.

Nel 1549, per stupire i sudditi e gli stranieri, nonché per dimostrare il suo interesse nelle meraviglie della natura, fece esporre un capodoglio trovato presso Livorno direttamente nella Loggia dei Lanzi in piazza della Signoria a Firenze.



Sotto il suo regno furono fondati gli Orti botanici di Pisa (1544) e di Firenze (1545).

La predilezione di Cosimo I per le scienze matematiche era motivata dalla convinzione che esse avessero un ruolo fondamentale nella nuova organizzazione politica e militare dello stato.



Sostenne le ricerche per una riforma del calendario che annullasse il ritardo di dieci giorni con cui l'equinozio di primavera, stabilito al 21 di marzo, cadeva rispetto all'effettivo equinozio astronomico.

Incaricò quindi il cosmografo Egnazio Danti di costruire gli strumenti, tra i quali una meridiana solstiziale, necessari alle osservazioni e misurazioni dei movimenti del Sole, trasformando la chiesa di Santa Maria Novella in una sorta di osservatorio astronomico.

Tuttavia l'iniziativa non fu portata a compimento.



Proseguì, inoltre, gli studi di alchimia e di scienze esoteriche, la cui passione aveva ereditato dalla nonna Caterina Sforza.

Cosimo I de' Medici ha retto lo stato per 37 anni, talvolta in modo tirannico e senza farsi scrupoli di ricorrere al terrore, ma di lui ci sono storici, come Cardini, i quali affermano che fu un sovrano lungimirante, saggio, che amministrò bene lo stato e che si dimostrò abile finanziariamente, promuovendo, al contempo, l'economia e l'arte.



Cosimo I de' Medici – Incisione del 1567 di Nicolò Nelli

Successori di Cosimo I, decadenza dei Medici e patto di famiglia

Il secondo Granduca di Toscana fu il figlio primogenito di Cosimo I, **Francesco I de' Medici** (1541-1587).

Dissoluto e dispotico, aveva una sfrenata passione per tutto ciò che di misterioso ed occulto vi era nello scibile dell'epoca.

Non a caso fece costruire lo *Studiolo* di Palazzo Vecchio, permeato della cultura iniziatica e alchemica dell'epoca e la magnifica Villa di Pratolino, oggi villa Demidoff, dove tutto era sorpresa e meraviglia per i cinque sensi.



La sua casata era ormai alla pari delle altre casate regnanti europee, infatti ricevette come sposa niente meno che una sorella dell'Imperatore Massimiliano II, Giovanna d'Austria.

Morì nella notte dell' ottobre del 1587 tra lancinanti spasmi della febbre terzana (malaria).

Il cardinale Ferdinando de' Medici (1549-1609), secondogenito di Cosimo I., dopo aver rinunciato alla porpora cardinalizia con dispensa papale, salì al governo del granducato, col nome di **Ferdinando I**.

Restituì ordine al paese e ripristinò l'integrità del governo; promosse una riforma fiscale e sostenne il commercio; incoraggiò il progresso tecnico-scientifico e realizzò grandiose opere pubbliche come la bonifica della Val di Chiana e il potenziamento delle fortificazioni e del porto di Livorno, che divenne uno dei più attivi porti commerciali del *mare nostrum*.

Alla morte di Ferdinando gli successe il figlio **Cosimo II** (1590-1621).

Personaggio di intelligenza brillante e di vasta cultura, era ammalato di tisi, che lo portò a una morte prematura appena passata la soglia di trent'anni.

La sua figura è ricordata per la liquidazione e chiusura del Banco Medici, che ormai era visto dal granduca come un'attività *indegna di un sovrano regnante*.



L'amicizia e la protezione nei confronti di Galileo, di cui il giovane Cosimo fu discepolo lo spinse a sostenerlo anche in occasione del processo intentato contro di lui dal Sant'Uffizio.

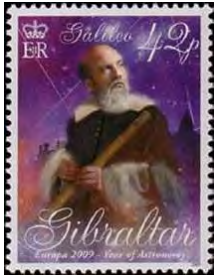


Dal Seicento il Granducato visse quel periodo di lenta decadenza che contraddistinse tutto il resto della penisola italiana, con la stagnazione dei commerci, le pestilenze, il provincialismo.

Fu un'epoca di continue interferenze femminili di reggenti, madri e mogli con matrimoni mai azzeccati, con i granduchi maschi che sembrano aprirsi tutti a una bisessualità sempre meno celata.

La madre di Cosimo II, Cristina di Lorena, sua moglie Maria Maddalena d'Austria e la moglie di Ferdinando II, Vittoria della Rovere, influenzate da consiglieri ecclesiastici, diedero vita a specie di matriarcati marcatamente religiosi, con una malintesa severità, che sfociò via via in una bigotta ipocrisia.





Non mancarono degli isolati sprazzi di luce nella generale inerzia dei governanti, soprattutto per merito dei cardinali di casa Medici, come il cardinale Leopoldo de' Medici che favorì la ricerca scientifica secondo il metodo sperimentale di Galileo e il cardinale Giovan Carlo de' Medici, che fu all'origine del primo teatro *all'italiana*, La Pergola, culla del melodramma.



Il resto fu caratterizzato da un'amministrazione sempre più apatica, ormai lontana dalle glorie del passato, come il lungo governo di **Cosimo III**, sordo alle richieste di un popolo sempre più affamato e in miseria per l'ingiusto gravare delle imposte.



Già alla sua epoca si presentò drammaticamente il problema della successione: dei suoi tre figli il maggiore (il Gran Principe Ferdinando) morì di sifilide a cinquant'anni senza eredi, sua sorella Anna Maria Luisa era sterile e suo fratello Gian Gastone era manifestamente omosessuale.

L'ultimo granduca della famiglia fu Gian Gastone de' Medici che non ebbe eredi. E dopo la sua morte il Granducato passò agli Asburgo-Lorena.

L'ultimo atto della casata fu comunque degno della loro fama: nel 1737 Anna Maria Luisa stipulò con i nuovi successori, i Lorena, il cosiddetto **Patto di Famiglia**, che stabiliva che essi non potessero trasportare o levare fuori della Capitale e dello Stato del Granducato... Gallerie, Quadri, Statue, Biblioteche, Gioie ed altre cose preziose... affinché esse rimanessero per ornamento dello Stato, per utilità del Pubblico e per attirare la curiosità dei Forestieri.

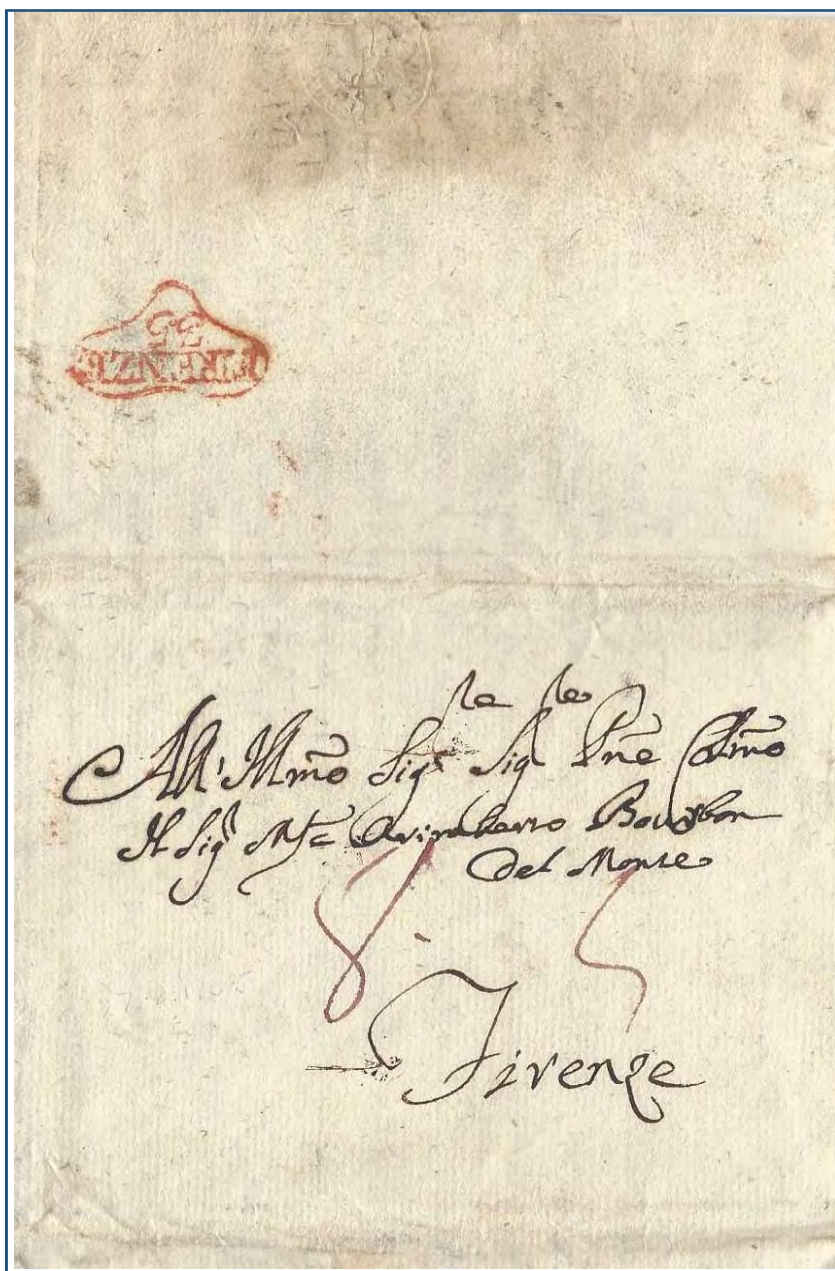


Questo patto, scrupolosamente rispettato dai nuovi granduchi, permise che Firenze non perdesse nessuna opera d'arte.



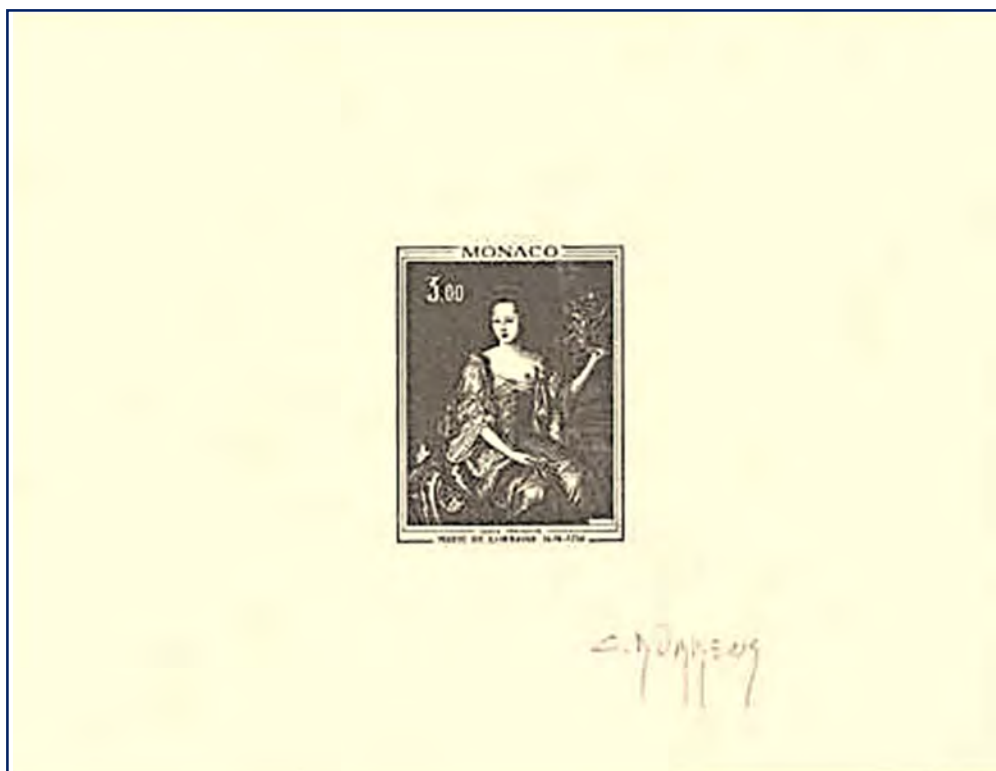
Se i capolavori degli Uffizi, di Palazzo Pitti, della Biblioteca Medicea Laurenziana - solo per citare alcuni esempi più illustri - si possono ancora ammirare a Firenze e non a Vienna o in qualche altra città, lo si deve sicuramente alla saggezza, alla fermezza e alla lungimiranza di Anna Maria Luisa de' Medici.

Alla morte di Gian Gastone, il Granducato di Toscana, passò dunque alla famiglia dei Lorena e precisamente a Francesco Stefano di Lorena, già marito di Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice d'Austria



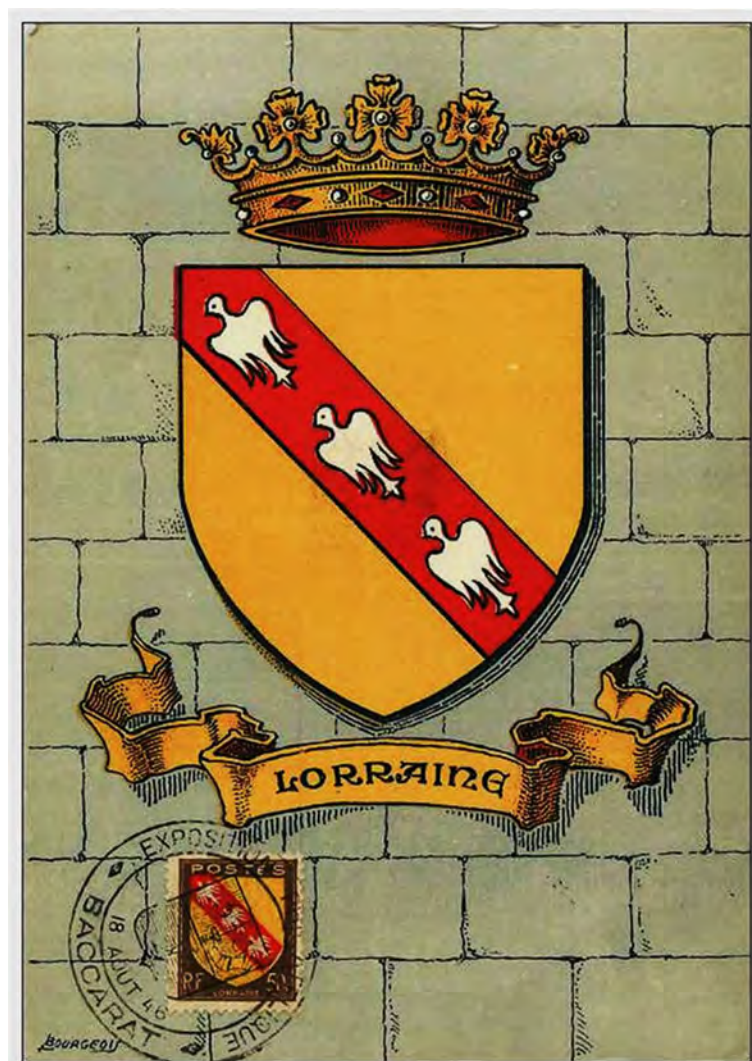
Prefilatelica del
Granducato di Toscana del
24 agosto 1803





Monaco – Maria di Lorena - Prove d'artista in nero con negativo firmate dall'autore





Blasone di Lorena

Asburgo-Lorena è il ramo della dinastia asburgica che resse il Granducato di Toscana dal 1737 al 1801 e dal 1814 al 1860.



Francesco non mise mai piedi né in Toscana né a Firenze e ne lasciò l'amministrazione al figlio Pietro Leopoldo.



Austria – Monarchia Asburgo – lettera inviata a Semlin (Zemun) nel 1798

La struttura di governo creata da Cosimo durò fino alla proclamazione del Regno d'Italia.



Altri Medici illustri

Appartenevano alla famiglia de' Medici anche due sovrane di Francia: Caterina e Maria.



Caterina era la nipote preferita di Clemente VII e, con grande soddisfazione del Pontefice, Caterina andò in sposa a Enrico di Francia, secondogenito di Francesco I e, dopo la morte prematura del Delfino, Caterina diventò regina di Francia.



Figlia di Francesco I, Maria de' Medici (1575-1642), grazie all'intercessione dello zio granduca Ferdinando, all'età di venticinque anni sposò Enrico IV di Borbone, diventando la seconda Regina di Francia di casa Medici, dopo Caterina.

Sebbene poco stimata dall'augusto consorte, Maria seppe influenzare la politica interna ed estera della Francia seicentesca.



Attornata da consiglieri e cortigiani toscani, ricucì i rapporti con la Spagna e prese le distanze dai protestanti.

Dopo l'assassinio del marito (1610), fu nominata reggente per conto di suo figlio, il futuro Luigi XIII ancora bambino e seppe influenzare la politica interna ed estera della Francia seicentesca



Francia 1995: Prova francobollo Luigi XIII

In seguito a movimenti di rivolta, Maria venne esautorata dal figlio nel 1617; trovò però un alleato in Richelieu, divenuto cardinale grazie al suo appoggio ed entrò nel consiglio reale nel 1624, ma nel 1630 perse ogni autorità e si ritirò in esilio.

I Medici, oltre ad aver retto le sorti della città di Firenze prima e della Toscana poi, hanno dato i natali a tre papi.

Il primo è stato Giovanni di Lorenzo de' Medici figlio di Lorenzo.

Arrivò al soglio pontificio nel 1513 all'età di 38 anni ed assunse il nome di **Leone X**.

Promosse, venendo poi sconfessato dal Concilio di Trento, l'introduzione delle liturgie in volgare e non in latino.

Morì a 46 anni, nel 1521, per un improvviso malore, che diede adito a numerose voci su un possibile - ma mai provato - avvelenamento.



Solo quattro anni dopo, nel 1525, divenne papa, il nipote di Lorenzo e cugino di Leone X, Giulio Zanobi che assunse il nome di **Clemente VII**.



Resta nella storia europea come il pontefice che ha scomunicato Enrico VIII, re d'Inghilterra, e che ha perciò originato lo Scisma della Chiesa anglicana.

E' ricordato anche perché ha dato l'incarico a Michelangelo di affrescare la Cappella Sistina.



Il terzo pontefice fiorentino è lo sfortunato protagonista di uno dei pontificati di minor durata della storia della Chiesa cattolica: Alessandro di Ottaviano de' Medici venne infatti eletto papa il primo aprile del 1605, all'età di 70 anni, con il nome di **Leone XI** e morì il 27 aprile dello stesso anno.

Firenze al tempo dei Medici

In questo periodo, oltre ai già ricordati Leonardo, Michelangelo, Brunelleschi e Leon Battista Alberti, operarono in Toscana molti famosi artisti:

Masaccio nato a San Giovanni Valdarno nel 1401, riuscì a imprimere alla pittura quella autentica rivoluzione stilistica tipica del Rinascimento, di cui fu uno degli iniziatori.

Tra le molte opere, ricordiamo la Cappella Brancacci con i famosi affreschi della *Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre*, *il tributo*, *la morte di Anania e S. Pietro che risana gli infermi*.

Altro grande artista è stato **Sandro Botticelli**, nato a Firenze nel 1445; frequentò assiduamente la famiglia dei Medici, ottenendone protezione e numerose commissioni.

Una delle opere più celebri dell'artista è la *Primavera* databile tra il 1477 e il 1485.

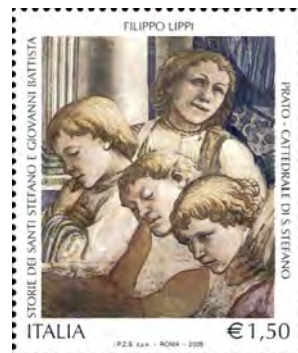
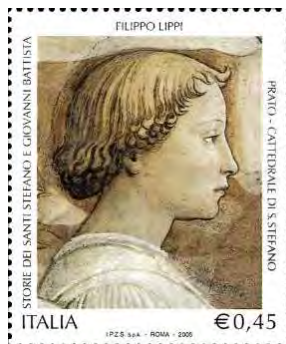


Dello stesso periodo è il dipinto la *Nascita di Venere*.

Il Botticelli ha realizzato anche opere con tema religioso, come l'*Annunciazione* e la *Natività*.



Fra Filippo Lippi (1406-1469) è stato, con Beato Angelico e Domenico Veneziano, il principale pittore attivo a Firenze facente parte della generazione successiva a quella del Masaccio.



Lavorò anche a Prato dove dipinse gli affreschi della cappella Maggiore di Santo Stefano

Fiorentina fu anche la famiglia di scultori **Della Robbia**, specializzata nella tecnica della terracotta policroma invetriata inventata da Luca, che aprì nel 1432 una redditizia bottega a Firenze, dando l'avvio a una produzione che riscosse un grandissimo successo per la commistione tra pittura e scultura.

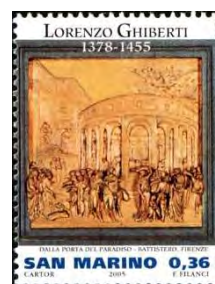


Lo scultore, orafo, architetto e scrittore d'arte **Lorenzo Ghiberti**, nato nel 1378 a Pelago vicino a Firenze, ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione del linguaggio rinascimentale.

Sue sono le porte del Battistero di Firenze.



Secondo il Vasari fu lo stesso Michelangelo a definirle *porte del paradiso*, quando, vedendo le due ante dorate, avrebbe detto: *elle son tanto belle che starebbon bene alle porte del Paradiso*.



Il fiorentino **Domenico Ghirlandaio** (1448 – 1494) operò soprattutto nella sua città natale.

Verso il 1480 divenne di fatto il ritrattista ufficiale dell'alta società fiorentina, grazie al suo stile preciso, piacevole e veloce.



Tra le personalità più emblematiche del Rinascimento italiano, **Piero della Francesca** fu un esponente della seconda generazione di pittori-umanisti.



Nacque a Borgo Sansepolcro nel 1416 e la sua opera fece da cerniera tra la prospettiva geometrica brunelleschiana e la plasticità di Masaccio.

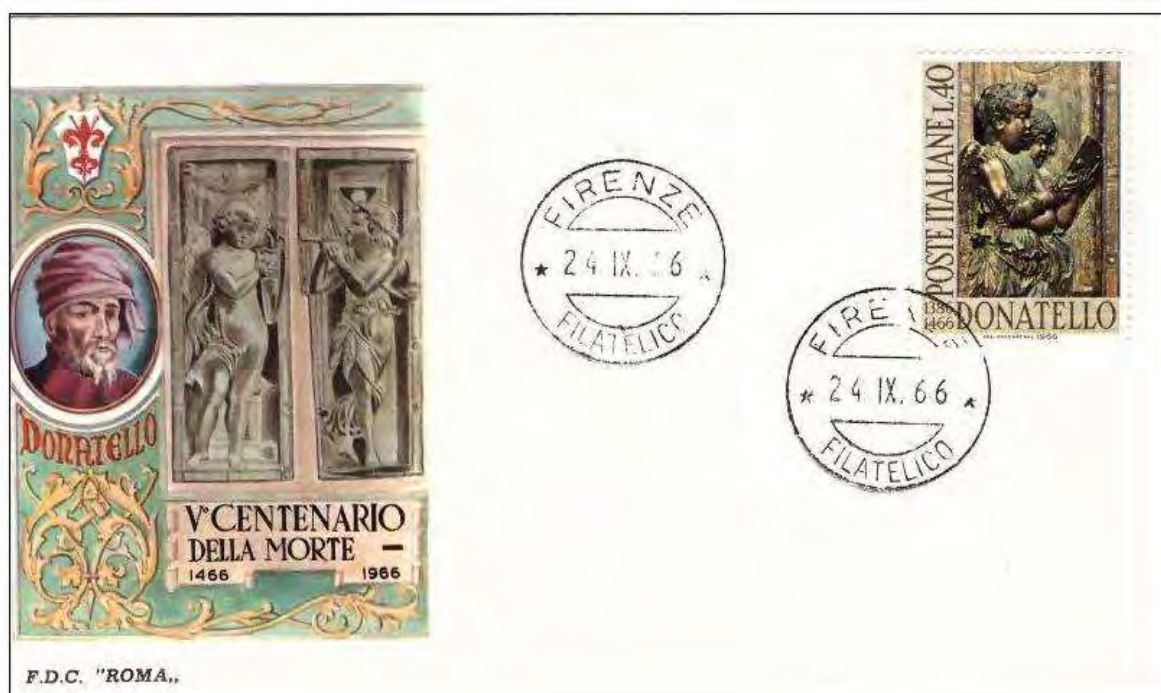


Celebri sono gli affreschi delle *Storie della Vera Croce* nella Cappella Maggiore di San Francesco ad Arezzo.



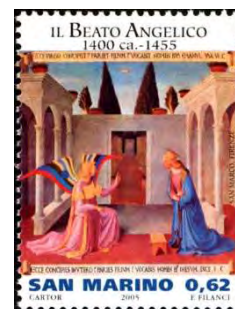
Altro toscano illustre del periodo è stato **Donatello**, nato a Firenze nel 1386 e considerato uno dei più celebrati scultori di tutti i tempi.

Diede un contributo fondamentale al rinnovo dei modi della scultura, facendo accantonare definitivamente le esperienze del tardo gotico.



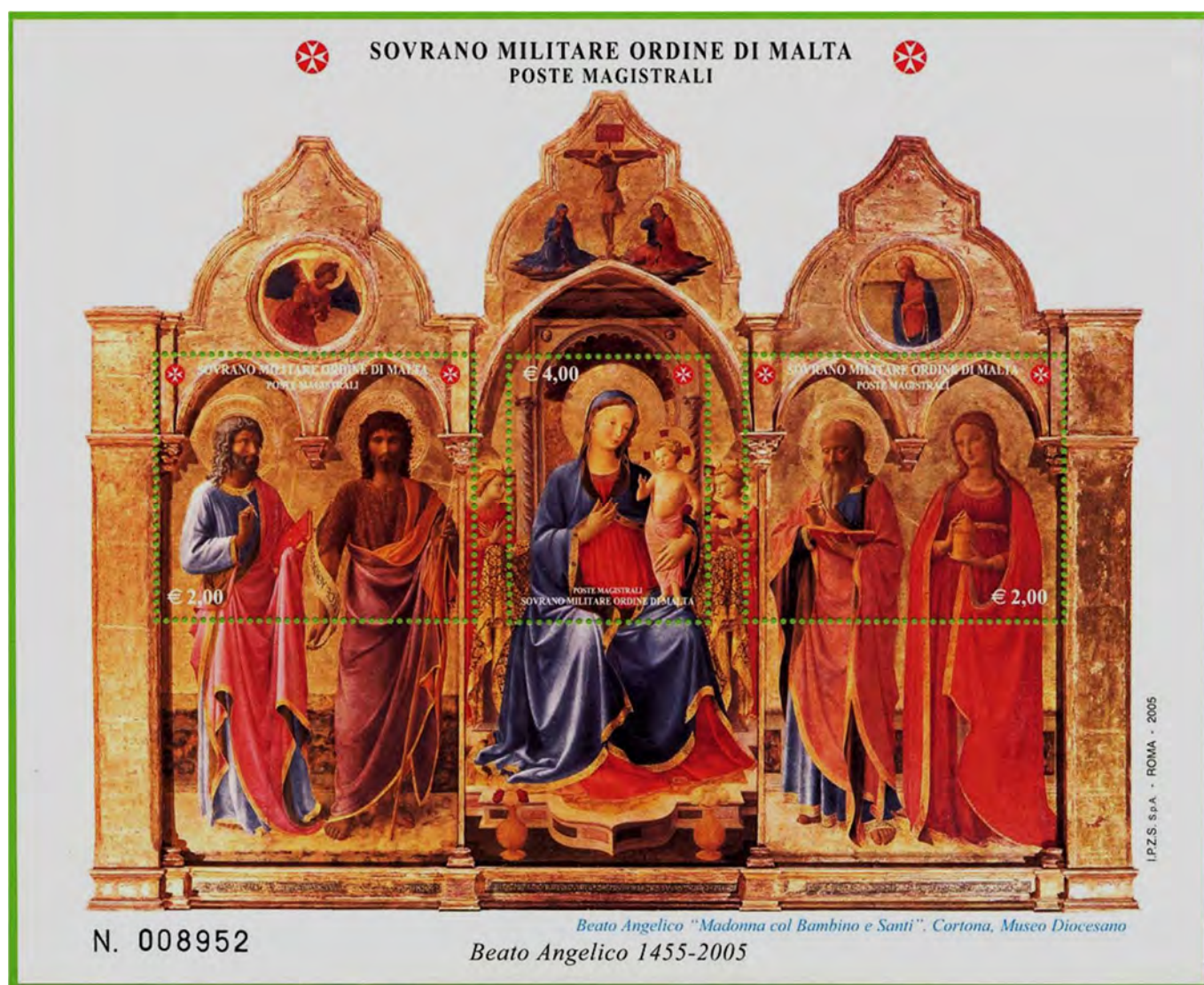
Un altro pittore fiorentino è il **Beato Angelico** o Fra' Angelico.

Nacque a Vicchio nel 1395, frate domenicano, beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1982, cercò di saldare i nuovi principi rinascimentali, come la costruzione prospettica e l'attenzione alla figura umana, con i vecchi valori medievali, quali la funzione didattica dell'arte e il valore mistico della luce.



L'Angelico fu protagonista di quell'irripetibile stagione artistica che ebbe il culmine nel 1439 con il Concilio di Firenze e che vide grandi opere pubbliche tra cui lo stesso convento di San Marco, dove decorò il refettorio, la sala capitolare e le celle dei monaci.

La forza degli affreschi di S. Marco, pietra miliare dell'arte rinascimentale, deriva dall'assoluta armonia e semplicità che aiutano la contemplazione e la meditazione.



I Medici erano una famiglia di uomini e donne molto astuti ed intelligenti e ferrati in materia politica.

Grazie anche all'enorme patrimonio economico, riuscirono a consolidare ed espandere il proprio potere e la propria influenza nel corso dei secoli, non soltanto a Firenze, ma anche in Italia ed in Europa.

Furono anche grandi mecenati delle arti e delle lettere e fu proprio grazie al loro costante contributo che Firenze riuscì ad essere sempre uno dei luoghi di fermento artistico e letterario più importanti d'Europa durante tutto il Rinascimento.

La loro influenza è ancora oggi molto tangibile, specie a Firenze, in quella che assunse piano piano il titolo di *Città del Rinascimento* per antonomasia.



